



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE  
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

## DOMENICA 20 DICEMBRE 2020

Testi:

Deuteronomio 9,9-11

*“Quando io salii sul monte a prendere le tavole di pietra, le tavole del patto che il SIGNORE aveva stipulato con voi, io rimasi sul monte quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiare pane né bere acqua; 10 il Signore mi diede le due tavole di pietra, scritte con il dito di Dio, sulle quali stavano tutte le parole che il Signore vi aveva dette sul monte, parlandovi dal fuoco, il giorno dell'assemblea. 11 Fu alla fine dei quaranta giorni e delle quaranta notti che il Signore mi diede le due tavole di pietra, le tavole del patto”.*

Esodo 24,12

*“Il Signore disse a Mosè: «Sali da me sul monte e fèrmati qui; io ti darò delle tavole di pietra, la legge e i comandamenti che ho scritto, perché siano insegnati ai figli d'Israele»”.*

1 Re 19,11-13

*“Dio disse a Elia: «Va' fuori e fermati sul monte, davanti al Signore». E il Signore passò. Un vento forte, impetuoso, schiantava i monti e spezzava le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. E, dopo il vento, un terremoto; ma il Signore non era nel terremoto. 12 E, dopo il terremoto, un fuoco; ma il Signore non era nel fuoco. E, dopo il fuoco, un mormorio di vento leggero. 13 Quando Elia lo udì, si coprì la faccia con il mantello, andò fuori, e si fermò all'ingresso della spelonca; e una voce giunse fino a lui, e disse: «Che fai qui, Elia?»”*

Dove cerchiamo Dio? Cerchiamo la rassicurazione di un tempo buono e sereno per la nostra vita. Cerchiamo un Dio che ci dia una via sicura da percorrere. Ma la Bibbia, che leggiamo per confrontarci con questo Dio, è piena di sconvolgimenti e, pure, di lotte e di scoraggiamenti. E Dio stesso fa paura, è esigente. Di fronte a questo Dio il popolo e persino i profeti sono spesso recalcitranti.

Qui abbiamo Mosè ed Elia, due giganti nella fede, che raccontano quanta umiltà sia necessaria per cogliere la Parola di Dio, la sua presenza. E' necessario il silenzio, una lunga attesa, forse il digiuno. E' necessario fermarsi.

Mi colpisce questa parola: "fermati!"

Il nostro mondo si è fermato la primavera scorsa sotto la spinta di malattia e morte devastanti.

Persino l'economia e molte industrie si sono fermate, e gli aerei e i treni, e le nostre auto sono state ferme, e anche noi abbiamo smesso di muoverci velocemente per il mondo.

Non eravamo pronti, non avevamo passato quaranta giorni e quaranta notti sul monte, la frenata è stata brusca. E subito la Terra ne ha mostrato gli effetti positivi, l'inquinamento prodotto da attività umane è precipitato.

"Tu, fermati!" Dio sta passando.

Certo Dio non è nel terrore del terremoto o nella pandemia. Ma riesci a sentirne la presenza quando ti fermi e non sei tutto pieno della tua azione.

Per Mosè fermarsi ha significato ricevere le tavole della Legge, guida essenziale ancora oggi per noi. I frutti del suo fermarsi sono arrivati fino a noi. Per Elia si è trattato di ricevere una nuova vocazione, la forza per unirsi alla comunità di chi lotta contro l'ingiustizia.

Cosa significa per noi fermarci?

Forse ci viene offerto il tempo per dare nuova forma al nostro modo di vivere. Forse siamo invitati a trovare modi non solo assistenziali di combattere l'ingiustizia.

Ma non dobbiamo ripartire di corsa dopo esserci fermati.

Soprattutto non dobbiamo ripartire come prima, con gli stessi consumi di mondo che avevamo prima.

Penso che non ci siamo fermati abbastanza.

E certo non sottovaluto le conseguenze catastrofiche che colpiscono tanti lavoratori e imprese.

Il nostro fermarci va a un livello più profondo. Non si basa sulle nostre capacità di trasformare il mondo, ma sui doni che Dio ci fa con la sua guida - la Legge - e il suo invito.

Leggiamo ancora come Dio si rivolge a Elia dopo il terremoto, il fuoco e la tempesta: “che fai qui, Elia?”

Dio lo chiede anche a noi.

Fermati e considera qual è il tuo compito, il tuo posto nel mondo, la tua responsabilità.

E poi sarai mandato a fare il tuo cammino con gli altri, con chi resiste al male di un mondo devastato da economie rapaci e crudeli. O forse sarai mandato come Mosè a un popolo che quelle due tavole di pietra le respinge, le rifiuta, e allora dovrai impegnarti con tutte le tue forze perché una conversione si faccia strada. Cominciando da te.

Certo, il nostro mondo deve fermarsi. E non solo perché c'è una pandemia pericolosa che ci minaccia. Ma perché consumiamo troppo in questa parte di mondo, e condanniamo le generazioni future a una vita al buio e al freddo. Perché non vediamo la sofferenza inflitta ai fiumi e agli oceani.

Dobbiamo fermarci senza rinchiuderci in noi stessi.

Con tutte le sue paure e la sua profonda tristezza, Elia si copre tutto per proteggersi, si avvolge in un mantello per darsi forza, ma osa uscire dalla sua caverna all'invito di Dio e si ferma davanti a Dio.

Improvvisamente coglie un aspetto che mai aveva considerato: la sua vicinanza e la sua dolcezza.

Se ci fermiamo, ognuno di noi, ma anche come società, possiamo ancora imparare una strada nuova, più giusta. Possiamo imparare la conversione di vita che viene da Dio.

Nessun tempo è sprecato davanti a Dio.

Fermati! Poiché Dio opera.

Fermati! Dio sta passando.

Fermati! Dio ti sta parlando.

*Predicazione di Letizia Tomassone, culto su Zoom della Chiesa evangelica valdese di Firenze, domenica 20 dicembre 2020*